

## LILIANA SAPORETTI (1924-1955)



Liliana nasce il 27 luglio 1924 a Gorizia dove è di stanza il padre ufficiale, Vincenzo Saporetto, futuro Generale di Cavalleria. Dopo la separazione dei genitori Liliana cresce con la madre Livia (detta Iria) e i nonni materni, Giuseppina Viola e Ubaldo Serena (industriale, sindaco di Castelfranco a capo di una coalizione clerico-moderata durante la prima guerra e successivamente, per il Partito Popolare, dal 1920 al 1923), a Villa Caprera, nel comune di Castel di Godego, a pochi chilometri da Castelfranco Veneto. Liliana frequenta il liceo presso l'Istituto "Sacro Cuore" delle Suore Orsoline di Padova e quindi a Messina, proseguendo poi gli studi alla Facoltà di Lingue dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Nel '44 Villa Caprera è occupata dallo stato maggiore tedesco. È l'occasione per la madre, amante di feste e soprano dilettante, di offrire frequenti serate musicali agli ufficiali. È l'occasione invece per la figlia di mettere alla prova il proprio coraggio e la padronanza di sé. La storia della Resistenza ha conosciuto altre ragazze delle "ville", occupate dai comandi nemici, capaci di gestire un rischioso doppio gioco, in cui lo spirito patriottico e l'ideale di libertà si univano ad un adolescenziale spirito d'avventura e di "ammutinamento" alla banalità del quotidiano, all'«inutil futile vita» come scrive Liliana in una poesia adolescenziale<sup>1</sup>. «Bella e disinvolta» la ricordano le staffette Tina (Anselmi) e Marcella (Dallan), sue compagne nella Resistenza.

Liliana entra in contatto con i gruppi partigiani di Gino Sartor e di Masaccio. Alla Liberazione risulta esser stata inserita nel ruolo di partigiana, con la funzione di informatrice, fin dal giugno 1944, nella Brigata "C. Battisti", Gruppo Romeo Pasqualetto. Grazie alla sua conoscenza della lingua tedesca intercetta le conversazioni dei suoi "ospiti"; la notte inforca la bicicletta e passando per i campi raggiunge il comando partigiano e riferisce i piani di operazioni militari. Riesce così a prevenire arresti e uccisioni. Diverse ricerche storiografiche certificano alcune sue azioni. Il 5 agosto 1944 avverte il parroco di Campigo di Castelfranco, don Carlo Davanzo, che tedeschi e fascisti stanno per raggiungere la sua canonica dove sono nascosti 7 militari inglesi. Il parroco sarà arrestato ma i prigionieri non verranno trovati. Ai primi di settembre 1944 riesce ad informare i comandanti Gino Sartor e Primo Visentin (Masaccio) del piano di rastrellamento del Grappa, come documenta nel suo diario-giornale di brigata Enzo Rizzo. Il 15 ottobre sempre Enzo Rizzo annota che «l'informatrice "S" consegna a questo Comando dei fogli di interesse militare ch'essa è riuscita a copiare dal comando tedesco di Godego».

---

<sup>1</sup> La madre, nel 1960, dopo la morte della figlia, farà pubblicare le sue poesie giovanili con il titolo *Leggenda alpina e altre poesie* con la prefazione di Nino Salvaneschi.

Ai primi di novembre sventa l'arresto del comandante Gino Sartor e di altri partigiani avvertendoli in tempo dell'arrivo in massa dei fascisti a Resana dov'è nascosto il comando.

Grazie alle informazioni raccolte da Liliana dai discorsi del Maggiore Meyer del Comando ferroviario tedesco distaccato a Villa Caprera i partigiani organizzano un servizio rapido di deragliamento dei treni su una linea nevralgica, essendo la stazione di Castelfranco un punto obbligato di passaggio di tutto il traffico dal fronte dell'Appennino con l'Austria, la Jugoslavia e per Bassano con il Brennero.

Per sua iniziativa presso il Comando SS di Treviso viene liberato l'avv. Domenico Sartor arrestato nel febbraio del 1945.

Il 28 e il 29 aprile 1945 partecipa a Villa Bolasco in qualità di interprete alle trattative della resa dei tedeschi, a fianco di Gino Sartor, comandante della Brigata Cesare Battisti, e della staffetta Tina Anselmi. Il 4 maggio appare in prima fila a fianco di Tina Anselmi tra i comandanti partigiani e il comandante delle forze alleate, nel grande raduno della Liberazione in Piazza Giorgione.

Dopo la Liberazione è incaricata di coadiuvare con la funzione di interprete il ventinovenne maggiore dell'esercito inglese Walter Jones nell'assegnazione di contributi da parte della Corona alle famiglie che hanno aiutato i soldati inglesi prigionieri. Liliana e Walter si sposano a Gorizia sede del distaccamento del marito, per poi andare a stabilirsi in Cile dove i Jones possiedono ingenti proprietà. Hanno 4 figli.

La madre nel frattempo, nel '47, sposa il suo compagno, il marchese Vincenzo D'Ayala Valve, cavaliere dell'Ordine di Malta, di origine spagnola.

Liliana ammalatasi di cancro, per un anno in Italia in cura all'Istituto Nazionale Tumori di Milano, torna a Castelfranco a ritrovare i luoghi e i compagni delle sue avventure resistenziali.

Rientra in Cile per morirvi l'8 maggio 1955. Ha 31 anni.

Dopo la morte della figlia, la madre porta con sé le due nipotine in Italia, a Villa Caprera, e si occuperà della loro crescita e dei loro studi. Il padre si trasferisce con i due figli maschi a Londra dove, grazie ai rapporti diretti con la Corona, riesce a ottenere una posizione di rilievo.

#### Fonti:

Testimonianze di Tina Anselmi (p.152, p.159) e Marcella Dallan (p.170) in *Tra la città di Dio e la città dell'uomo* (a cura di Luisa Bellina e Maria Teresa Segà, Istresco-Iveser, 2005)

Testimonianza della figlia Vivien Saporetto Jones, console onoraria del Cile, raccolta da LUISA.Bellina nella sua abitazione a Torino il 26.6.2015

Gianfranco Corletto, *Masaccio e la resistenza tra il Brenta e il Piave*, Grafica veneta 1965 (ristampa 2015), pp. 46, 92, 124, 126, 143, 203, 204, 383

Teresa Giacobino, *Sta bona Tecla!*, Giacobino editore, 1978, pp.96, 110, 127, 131, 139

Giuliano Ramazzina, *La Resistenza castellana negli scritti di Enzo Rizzo*, Istresco, 1995

Benito Gramola, *Sandro e i patrioti della Castellana. Una Resistenza veneta di pianura*, ANPI di Castelfranco veneto 2008, pp.97, 133, 152

Rita Caberlin, *La primavera delle ragazze*, Andersen, Novara 2017.